

# ANNO 2013/2014

## Seduta VII: lunedì 17 giugno 2013 - pomeridiana

### SOMMARIO

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                     |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|
| 1. Nomina della Commissione speciale per la revisione della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC/CdS) .....                                                                                                                                                                                                          | <a href="#">589</a> |
| 2. Decreto legislativo urgente concernente la modifica della legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto dell'8 marzo 1999 .....                                                                                                                                                                        | <a href="#">589</a> |
| - <a href="#">Messaggio del 17 giugno 2013 n. 6816</a>                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |                     |
| 3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni .....                                                                                                                                                                                                                                                                            | <a href="#">589</a> |
| 4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche .....                                                                                                                                                                                                                                                                   | <a href="#">591</a> |
| 5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate .....                                                                                                                                                                                                                                                                   | <a href="#">591</a> |
| 6. Mozioni ritirate .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | <a href="#">592</a> |
| 7. Mozioni evase .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | <a href="#">592</a> |
| 8. Presentazione di atti parlamentari .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | <a href="#">592</a> |
| 9. Elezione di un assessore-giurato per il Tribunale penale cantonale.....                                                                                                                                                                                                                                                                             | <a href="#">592</a> |
| - <a href="#">Rapporto del 27 maggio 2013 dell'Ufficio presidenziale GC</a>                                                                                                                                                                                                                                                                            |                     |
| 10. Elezione di un giudice del Tribunale di appello.....                                                                                                                                                                                                                                                                                               | <a href="#">593</a> |
| - <a href="#">Rapporto del 5 giugno 2013 dell'Ufficio presidenziale GC</a>                                                                                                                                                                                                                                                                             |                     |
| 11. Modifica dei Circoli nel comprensorio del Comune di Lugano .....                                                                                                                                                                                                                                                                                   | <a href="#">593</a> |
| - <a href="#">Messaggio del 7 maggio 2013 n. 6796</a>                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                     |
| - <a href="#">Rapporto del 28 maggio 2013 n. 6796R; relatore: Rinaldo Gobbi</a>                                                                                                                                                                                                                                                                        |                     |
| 12. Richiesta di un credito annuo di fr. 19'200.- per la locazione dei vani occupati dal centro diurno per consulenza e prevenzione con annesso camere e un credito complessivo di fr. 253'000.- per gli interventi necessari alla riorganizzazione degli spazi dell'Ufficio dell'assistenza riabilitativa e del centro diurno con annesso camere..... | <a href="#">594</a> |
| - <a href="#">Messaggio del 19 febbraio 2013 n. 6752</a>                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                     |
| - <a href="#">Rapporto del 28 maggio 2013 n. 6752R; relatrice: Pelin Kandemir Bordoli</a>                                                                                                                                                                                                                                                              |                     |

- 13.** Iniziativa parlamentare del 14 marzo 2012 presentata nella forma generica da Eros Nicola Mellini e cofirmatari per la modifica della legge sull'esercizio dei diritti politici affinché venga reintrodotta la possibilità della congiunzione delle liste nelle candidature per l'elezione del Consiglio di Stato, del Gran Consiglio, dei Municipi e dei Consigli comunali..... [594](#)
- [Iniziativa parlamentare generica del 14 marzo 2012](#)
  - [Rapporti di maggioranza del 16 maggio 2013; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)
  - [Rapporto di minoranza del 16 maggio 2013; relatore: Eros Nicola Mellini](#)
- 14.** Richiesta di un credito annuo di 148'920 franchi per la locazione di spazi amministrativi per la nuova sede del Reparto del traffico della Polizia cantonale presso lo stabile denominato "ALA" a Camorino e lo stanziamento di un credito di 1'448'000 franchi per gli adattamenti degli spazi ..... [604](#)
- [Messaggio del 16 aprile 2013 n. 6788](#)
  - [Rapporto del 4 giugno 2013 n. 6788R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)
- 15.** Adesione alla Convenzione tra Confederazione e Cantoni concernente l'armonizzazione dell'informatica della polizia in Svizzera (AIP)..... [608](#)
- [Messaggio del 2 maggio 2012 n. 6635](#)
  - [Rapporto del 12 giugno 2013 n. 6635R; relatrice: Nadia Ghisolfi](#)
- 16.** Chiusura della seduta e rinvio ..... [608](#)

**PRESIDENZA:** Alessandro Del Bufalo, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

**Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

**Si sono scusati per l'assenza:**

De Rosa - Garobbio - Sanvido

**Non si è scusato per l'assenza:**

Pronzini

**1. NOMINA DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LA REVISIONE DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO (LGC/CDS)**

*Ai sensi dell'art. 24 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica la nomina di una Commissione speciale per la revisione della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato composta dai seguenti membri:*

- Franco Celio, per il gruppo PLR
- Michele Foletti, per il gruppo Lega dei ticinesi
- Fabio Bacchetta-Cattori, per il gruppo PPD
- Gianrico Corti, per il gruppo PS
- Michela Delcò Petralli, per il gruppo dei Verdi
- Eros Nicola Mellini, per il gruppo UDC

**2. DECRETO LEGISLATIVO URGENTE CONCERNENTE LA MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ORGANIZZAZIONE E LA PROCEDURA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEL MINORE E DELL'ADULTO DELL'8 MARZO 1999<sup>1</sup>**

Messaggio del 17 giugno 2013 n. 6816

*Ai sensi dell'art. 47 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica l'applicabilità della clausola di urgenza.*

*Messa ai voti, ai sensi dell'art. 71 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la richiesta di urgenza è accolta con 52 voti favorevoli e 5 contrari.*

**3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI**

n. 6803    22 maggio 2013

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 dicembre 2012 presentata da Lara Filippini per il gruppo UDC "Impianti di calcestruzzo nel nostro Cantone: quale regolamentazione?" (\*)

---

<sup>1</sup> Dibattito parlamentare: vedi sedute VIII, 17.06.2013 (p. 705) e IX, 18.06.2013 (p. 790).

- n. 6804 28 maggio 2013  
Legge sul sostegno alla cultura  
**(alla Commissione della legislazione + parere della Commissione speciale scolastica)**
- n. 6805 29 maggio 2013  
Abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone e Vergeletto  
**(alla Commissione speciale aggregazione di Comuni)**
- n. 6806 29 maggio 2013  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 28 gennaio 2013 presentata da Fausto Beretta-Piccoli e cofirmatari per il gruppo dei Verdi "Agevolare le persone portatrici di handicap" (\*)
- n. 6807 29 maggio 2013  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 aprile 2012 presentata da Orlando Del Don e cofirmatari "Corretta informazione e assistenza agli utenti della psichiatria pubblica e privata del Cantone a fronte degli attacchi sistematici e strumentali della Chiesa di Scientology"  
**(alla Commissione speciale sanitaria)**
- n. 6808 29 maggio 2013  
Partecipazione dell'Azienda elettrica ticinese (AET) ad una società (SES Holding SA) per l'acquisto della maggioranza delle azioni della Società elettrica sopracenerina (SES)  
**(alla Commissione speciale AET/SES)**
- n. 6809 29 maggio 2013  
Stanziamento di un credito d'investimento di fr. 6'750'000.- per l'adozione di un sistema integrato di condotta per la centrale operativa della Polizia cantonale e dei relativi crediti per la gestione corrente  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6775A 29 maggio 2013  
Modifica della legge cantonale di applicazione della legge federale sull'approvvigionamento elettrico del 23 marzo 2007, del 30 novembre 2009 - Messaggio aggiuntivo  
**(alla Commissione speciale dell'energia)**
- 

**(\*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS**

*<sup>4</sup>Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.*

#### **4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE**

Guerra M. - 27.05.2013

La discriminazione delle mancate abilitazioni è un problema  
**(alla Commissione speciale scolastica)**

Chiesa M. e cofirmatari per UDC - 27.05.2013

Aggiornare il moltiplicatore comunale per il calcolo delle imposte alla fonte  
**(alla Commissione speciale tributaria)**

Schnellmann F., Badaracco R. e cofirmatari - 27.05.2013

Creazione di un gruppo di lavoro operativo antinquinamento che funga pure da picchetto  
**(alla Commissione della legislazione)**

Badaracco R., Schnellmann F. e cofirmatari - 27.05.2013

Inasprimento delle pene (multe e privazione della libertà) per coloro che commettono reati ambientali o inquinano l'ambiente, anche per negligenze medio-gravi, con la fissazione di importi minimi e massimi più elevati, e per una maggiore informazione di singoli e imprese sulle conseguenze amministrative e penali di reati ambientali  
**(alla Commissione della legislazione)**

Capigruppo PLR, LEGA, PPD, Verdi e UDC e cofirmatari - 28.05.2013

Per l'istituzione di un fondo cantonale per favorire il lavoro  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

#### **5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE**

O. Del Don per UDC - 27.05.2013

Modifica degli artt. 20 e 23a della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato: istituzione di una "Commissione permanente dell'educazione, della cultura e della scienza"  
**(alla Commissione speciale per la revisione della LGC/CdS)**

Ghisolfi N. e Denti F. - 27.05.2013

Modifica degli artt. 54 cpv. 1 lett. b) e 62 cpv. 2 della legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (legge sanitaria) del 18 aprile 1989  
**(alla Commissione speciale sanitaria)**

Capigruppo PLR, LEGA, PPD, Verdi e UDC e cofirmatari - 28.05.2013

Per un rilancio dell'amnistia fiscale cantonale  
**(alla Commissione speciale tributaria)**

**6. MOZIONI RITIRATE**

Calastri R. e cofirmatari (ripresa da J.-F. Dominé) - 19.10.2010

Reddito accessorio dei piccoli viticoltori

(v. messaggio 13.12.2012 n. 6724)

**7. MOZIONI EVASE**

Caverzasio D. - 24.01.2012

Introduzione contrassegno «residente nel Mendrisiotto»

(v. messaggio 24.04.2013 n. 6791)

**8. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [609](#)).*

**9. ELEZIONE DI UN ASSESSORE-GIURATO PER IL TRIBUNALE PENALE CANTONALE**

Rapporto del 27 maggio 2013 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio

*Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: preavviso favorevole alla candidatura presentata.*

*In base all'art. 114 cpv. 1 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, essendo stata presentata una sola candidatura, non è necessario procedere al voto. Il signor Patrick Pizzagalli, Lugano, è pertanto nominato assessore-giurato per il Tribunale penale cantonale per il periodo sino al 31 maggio 2018.*

**10. ELEZIONE DI UN GIUDICE DEL TRIBUNALE DI APPELLO**

Rapporto del 5 giugno 2013 dell'Ufficio presidenziale GC

*Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: preavviso favorevole alle candidature presentate.*

*In base all'art. 114 cpv. 1 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, essendo rimasta una sola candidatura, non è necessario procedere al voto. Il signor Marco Lucchini, Locarno, è pertanto nominato giudice del Tribunale di appello per il periodo sino al 31 maggio 2018.*

**11. MODIFICA DEI CIRCOLI NEL COMPENSORIO DEL COMUNE DI LUGANO**

Messaggio del 7 maggio 2013 n. 6796

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.*

*Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 68 voti favorevoli e 1 astensione.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 73 voti favorevoli e 1 astensione.*

**12. RICHIESTA DI UN CREDITO ANNUO DI FR. 19'200.- PER LA LOCAZIONE DEI VANI OCCUPATI DAL CENTRO DIURNO PER CONSULENZA E PREVENZIONE CON ANNESSE CAMERE E UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 253'000.- PER GLI INTERVENTI NECESSARI ALLA RIORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI DELL'UFFICIO DELL'ASSISTENZA RIABILITATIVA E DEL CENTRO DIURNO CON ANNESSE CAMERE**

Messaggio del 19 febbraio 2013 n. 6752

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 76 voti espressi.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 75 voti espressi.*

**13. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 14 MARZO 2012 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA EROS NICOLA MELLINI E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ESERCIZIO DEI DIRITTI POLITICI AFFINCHÉ VENGA REINTRODOTTA LA POSSIBILITÀ DELLA CONGIUNZIONE DELLE LISTE NELLE CANDIDATURE PER L'ELEZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO, DEL GRAN CONSIGLIO, DEI MUNICIPI E DEI CONSIGLI COMUNALI**

Rapporti di maggioranza e di minoranza del 16 maggio 2013

*Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa.*

*Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa.*

*È aperta la discussione.*

CELIO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il gruppo PLR condivide e sostiene le considerazioni e le conclusioni del rapporto di maggioranza, ottimamente redatto dal collega Bacchetta-Cattori. Non nascondo che anche nel mio gruppo qualcuno ha osservato che la possibilità di congiunzione di liste, in determinati casi, avrebbe potuto (o potrebbe magari in futuro) essere conveniente anche per il nostro partito. Nell'elaborare le leggi, tuttavia, non bisognerebbe seguire considerazioni di presunta o sperata convenienza, quanto valutarne la bontà, o meno, in astratto. Da questo punto di vista, a giudizio del gruppo che rappresento, non c'è dubbio che la congiunzione delle liste sia un vero e proprio imbroglio nei confronti del cittadino elettore, il quale, scegliendo una determinata lista, intende dare il voto a quella e non ad altre.

Passando dal piano teorico a quello pratico, possiamo capire la simpatia, forse un po' nostalgica, che nutrono i colleghi socialisti per la congiunzione delle liste. Quando la loro area politica era divisa fra PST, PSA, PSU, PSL, PdL e forse altre sigle ancora, la congiunzione delle liste era in effetti un comodo stratagemma per evitare la dispersione di voti utili. Per capire la situazione occorre tornare indietro nel tempo di due o tre decenni. I colleghi più giovani faticheranno perfino a immaginarsela. Per i gruppi che hanno dato vita al matrimonio da cui è nato l'attuale PS, la congiunzione delle liste ha rappresentato una specie di fidanzamento. Da qui forse la nostalgia di cui dicevo. Vorrei tuttavia invitare anche i colleghi di quella parte politica a riflettere su un fatto; nel loro passato, la congiunzione delle liste è servita a tenere in qualche modo legate formazioni comunque affini: non abbastanza unite per formare un unico partito, ma neppure abbastanza divise per formarne due o più separati l'uno dall'altro. Oggi questo strumento sarebbe invece una semplice operazione aritmetica che produrrebbe un vero imbroglio nei confronti degli elettori indotti a dare i propri voti a un determinato partito, il quale poi li trasferirebbe su un altro, non di loro scelta. Forse qualcuno spera che il ripristino della possibilità di congiungere le liste serva a far rientrare i Verdi nella casa della sinistra. Non tocca ovviamente a me dire se la speranza sia fondata o meno. Mi si consenta però di osservare che i conti fatti senza l'oste non sempre tornano.

Malgrado i motivi citati, la simpatia dei socialisti per lo strumento in oggetto (nostalgica o speranzosa che sia) è comprensibile. Molto più difficile – con tutto il rispetto per il collega Mellini – è invece capire la propensione dell'UDC per il ritorno al passato. Se pensiamo che il partito, perfino nei suoi programmi di legislatura, si è espresso più volte per un passaggio al sistema elettorale maggioritario, volere ora rimettere in auge la congiunzione delle liste – ossia un sistema che favorisce la frammentazione, anzi la polverizzazione del quadro politico – è perlomeno contraddittorio. Ma forse, citando un detto francese potremmo dire che "la politique a ses raisons que la raison ne connaît pas". Accontentiamoci dunque di rilevare la contraddizione senza pretendere di comprenderne le ragioni recondite.

Tornando al nocciolo della questione, ricordiamo che il passaggio dal sistema precedente – che escludeva dalla ripartizione dei seggi i partiti che non raggiungevano il quoziente – a quello attuale della miglior media (più noto come metodo Hagenbach-Bischoff) è stato deciso solo pochi anni fa, e solo perché, in parallelo, veniva abolita l'ingannevole e opaca congiunzione delle liste. Il cambiamento ha abbassato notevolmente l'asticella a vantaggio dei partiti minori. Reputo quindi esagerato che adesso si pretenda di avere il panino e anche il soldino.

La congiunzione delle liste, oltre a rendere opaca la scelta degli elettori, ha almeno due inconvenienti. Il primo è che la frammentazione – per non dire la polverizzazione – del

quadro politico renderebbe sempre più difficile la formazione di maggioranze per la soluzione dei problemi. Al giorno d'oggi tutti lamentano l'assenza di maggioranze chiare, tanto che perfino il partito di maggioranza relativa in Governo motiva alcuni suoi atteggiamenti con il fatto di non avere la maggioranza assoluta, quindi andare ulteriormente in quella direzione sarebbe assurdo. Il secondo aspetto negativo della proposta è che la stessa non rispetta neppure il principio cardine dello stesso sistema proporzionale, il quale presuppone una competizione fra liste di pari grado: non fra alcune principali e altre subordinate (quelle che nella vicina Repubblica sono definite "liste civetta"). Questo sistema potrebbe peraltro spingere tutti i partiti – nella speranza di attrarre i loro potenziali simpatizzanti – a presentare diverse liste congiunte fittizie suddivise per età, sesso, professione, provenienza, eccetera. È quanto succede in diversi Cantoni per le elezioni al Consiglio nazionale, dove il numero totale dei candidati (perlopiù fittizi) supera magari di venti o trenta volte quello dei seggi da assegnare. Il risultato di questa situazione caotica è che il tasso di partecipazione dei cittadini è in caduta libera. Vogliamo davvero arrivare a questo?

Al limite estremo, potrebbe perfino succedere che un partito, anziché presentare per il Gran Consiglio una lista di novanta candidati, presenti novanta liste congiunte con un solo candidato ciascuna. Certo, si tratta di un'ipotesi assurda che dimostra però l'assurdità della proposta.

Evidentemente chi persegue l'obiettivo del "tanto peggio, tanto meglio" non può che sostenere la proposta in questione. Chi invece nutre rispetto per le istituzioni e per la serietà del momento elettorale non può che respingerla. È quanto vi invito a fare sostenendo il rapporto di maggioranza.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - L'iniziativa del deputato Mellini e cofirmatari, come si legge tra le righe, nasce dalla comprensibile frustrazione che colpisce inevitabilmente un partito che, nell'impossibilità di cogliere con le proprie forze un traguardo elettorale costringe sé stesso a rinunciare a un po' della propria specificità e a riconoscersi nella lista di un altro partito. E ciò nella speranza di far vincere comunque il proprio campo, o quello che si ritiene tale.

Per essere più concreti, nel 2011 l'UDC rinunciò a presentare una propria lista per il Consiglio di Stato, con la dichiarata intenzione di far confluire i propri voti sulla lista della Lega con l'obiettivo di farle conquistare la maggioranza relativa del nostro Governo. Un procedimento legittimo e, alla luce dei fatti, molto efficace. A conti fatti ha però dato l'impressione a più di un elettore di quel partito di aver svolto un ruolo che, in altri tempi, Lenin avrebbe definito di utile idiota. Espressione che personalmente trovo un po' eccessiva, ma che alcuni esponenti di quel partito, deputati nazionali inclusi, hanno trovato talmente azzeccata da impiegarla come un mantra a commento di quell'esperienza elettorale. La congiunzione delle liste consentirebbe di emendare tali seccature e rimpianti, perlopiù derivanti dal fatto che nel nostro Cantone vige il sistema proporzionale, ovvero il principio secondo cui ricevi tanti seggi, quanti sono i tuoi voti. Tengo a ricordarvi che la preferenza per il sistema proporzionale è radicata nella coscienza istituzionale e costituzionale ticinese da oltre novant'anni e ha trovato la sua più compiuta espressione nell'adozione della formula Cattori – dal nome del Consigliere di Stato conservatore Giuseppe Cattori – con la quale veniva sancito il principio secondo cui chi non ha la maggioranza del popolo non può averla in Consiglio di Stato. L'introduzione della congiunzione delle liste non condannerebbe all'estinzione tale principio, ma di certo contaminerebbe la nostra legge elettorale con elementi del sistema maggioritario,

oltretutto con il rischio di limitarsi a prendere gli svantaggi del maggioritario senza avere la certezza di approfittare dei supposti effetti positivi.

Gli ex deputati Ghisletta e Jelmini, nel rapporto sul messaggio n. 5750 (11 gennaio 2007) sull'introduzione in Ticino del sistema maggioritario, riassumevano molto bene i principali vantaggi e svantaggi dei due sistemi elettorali su cui dovremo presto o tardi tornare a discutere. Mi si consenta quindi di citare quanto espresso nel loro rapporto:

*«Dal profilo teorico il sistema maggioritario potrebbe avere il vantaggio di conferire maggiore omogeneità al governo e di creare vere alternative di potere. Il sistema maggioritario privilegia infatti la ricerca di una maggioranza di Governo, mentre il sistema proporzionale privilegia la rappresentatività in seno all'Esecutivo e di conseguenza dà maggior peso al conseguimento della coesione sociale. Il sistema maggioritario obbligherebbe i partiti a sacrificare le proprie caratteristiche e le proprie peculiarità sull'altare di un'alleanza precostituita per ragioni puramente elettorali eludendo la ricerca del consenso sui singoli problemi; ricerca verosimilmente più lunga e complessa ma certamente più efficace e accettata».*

Il sistema maggioritario punta alla governabilità sacrificando in parte le caratteristiche dei singoli partiti, mentre il proporzionale promuove la rappresentatività anche a costo di una più faticosa ricerca del consenso. Il sistema della congiunzione delle liste innestato su un sistema proporzionale potrebbe avere come risultato di unire gli svantaggi dell'uno agli inconvenienti dell'altro. Potrebbe infatti indurre i partiti a stringere alleanze puramente elettorali (come nel maggioritario), con il rischio di ritrovarsi un governo che deve comunque mediare faticosamente su ogni decisione (come nel proporzionale). Si potrebbe inoltre arrivare a risultati paradossali per cui un partito, per il solo fatto di essere salito sul carro vincente o di essersi circondato di liste, ottiene proporzionalmente più seggi di un partito che ha deciso di correre da solo. Un risultato di questo tipo potrebbe essere accettabile se sul carro (vincente o perdente) la pensassero tutti allo stesso modo. A tal proposito, porto l'esempio del 2003, quando il PPD, congiungendosi con la lista del proprio movimento giovanile, ha conquistato un seggio in più in Gran Consiglio (andato per l'appunto a un esponente di Generazione giovani). Ma in quel caso non si è certo rischiato di minare gli equilibri parlamentari.

Mi chiedo cosa succederebbe se nel 2015, per mero calcolo elettorale, Verdi e Lega dovessero congiungere le loro liste per il Consiglio di Stato. Se l'alleanza dovesse essere digerita dai rispettivi elettorati, lo schieramento riuscirebbe verosimilmente a conquistare almeno due seggi, indipendentemente dal risultato degli altri partiti e anche se nessuno tra Lega e Verdi dovesse, singolarmente, raggiungere la prima posizione. Per paradosso potrebbe inoltre succedere che a fare le spese di questo tipo di accordo sarebbero proprio i partiti ideologicamente più vicini a ciascuno dei congiunti. Qualcuno potrebbe ribattere che si tratta di fantapolitica, ma in passato è accaduto – anche in Ticino, soprattutto a livello comunale – che formazioni politicamente agli antipodi congiungessero le loro forze per riuscire ad accedere agli Esecutivi o per riuscire a costituire un gruppo nel Legislativo comunale o cantonale. Porto l'esempio della legislatura 1999-2003 del Gran Consiglio quando Verdi e UDC, che politicamente ed ecologicamente sono il giorno e la notte, decisero di costituire, a votazione avvenuta, un unico gruppo. Non va poi dimenticato che in Paesi a noi vicini, dove la congiunzione è ammessa e incentivata (ad esempio in Italia per i partiti in coalizione la soglia di sbarramento per entrare al Parlamento scende dal 4% al 2%), ad ogni elezione si assiste a un gran proliferare di liste, listine e listarelle che hanno quale unico scopo di riempire l'offerta politica (dai pensionati, ai tifosi della Roma, eccetera) e di accaparrare al loro cartello elettorale il maggior numero di seggi da distribuire a ciascun partitino della coalizione, la quale puntualmente comincia ad accusare

pesanti scricchiolii appena dopo il voto.

La congiunzione tra liste elettorali, secondo il nostro gruppo, potrebbe eventualmente entrare in considerazione, da un punto di vista teorico, se fosse contestualmente fissata l'obbligatorietà di un programma comune e il vincolo ad agire in coalizione durante l'intera legislatura. Oppure se ci trovassimo in presenza di barriere d'entrata talmente alte da escludere dalla rappresentanza politica (soprattutto negli Esecutivi) una fetta importante della cittadinanza ticinese. Nessuna di queste condizioni è, a nostro avviso, adempiuta. La congiunzione proposta dall'iniziativa Mellini è un mero strumento elettorale per consentire di scardinare il sistema proporzionale che attribuisce seggi in funzione dei voti ottenuti da ciascun partito e non sulla base dei risultati raggiunti da accidentali e traballanti cartelli elettorali.

I cittadini ticinesi, fintantoché sarà in vigore il sistema proporzionale, hanno il diritto di ottenere una rappresentanza politica che rispecchi fedelmente il loro voto e non sia inquinato dal gioco delle alleanze naturali o artificiose tra i partiti. Inoltre in Ticino, grazie all'adozione del sistema Hagenbach-Bischoff, sono stati considerevolmente ridotti i quorum per l'entrata di un partito nell'Esecutivo cantonale o comunale, così da ampliare la cerchia dei partiti eleggibili e limitare di conseguenza gli esclusi. Va a questo proposito ribadito che l'abbassamento dei quorum è stato accettato dalla maggioranza del Gran Consiglio nell'ambito di un più ampio compromesso che contemplava la contemporanea abolizione della possibilità di congiungere le liste.

Per i motivi appena esposti il gruppo PPD+GG ritiene che non vi sia alcun motivo per rimettere in discussione quel compromesso, tanto più se così facendo si mette nelle mani dei partiti uno strumento che potenzialmente potrebbe falsare, e di molto, il risultato elettorale. Ciò a maggior ragione se si considera che nella presente modifica non si intravede alcun particolare vantaggio in termini di governabilità e stabilità, ma si rischia anzi di frammentare esasperatamente il panorama politico che in una fase delicata come quella presente potrebbe essere di grave danno a tutta la comunità. A nome del gruppo PPD+GG vi invito quindi a sostenere il rapporto di maggioranza del deputato Bacchetta-Cattori e a respingere l'iniziativa Mellini e cofirmatari.

CAVALLI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Porto l'adesione della maggioranza del gruppo PS all'iniziativa e al rapporto di minoranza, e non per interesse di partito come insinuato in precedenza.

La congiunzione delle liste per le elezioni cantonali e comunali è rimasta in vigore fino al 2002 senza che ciò comportasse effetti negativi sulla valenza democratica del voto e dei risultati elettorali. Il sistema è poi stato abolito per introdurre il modello Hagenbach-Bischoff, già in vigore per l'Esecutivo cantonale e per l'elezione dei Municipi. L'operazione potrebbe essere definita "taglia e medica". Certo, voluta per favorire i gruppi minori, ma non troppo. La nuova prassi obbliga così partiti affini, ma diversi per peso elettorale, a presentarsi con un'unica lista, spesso con vantaggi per una e svantaggi per le altre. Liste con candidati di più partiti, contrariamente alle tesi del rapporto di maggioranza, comportano una mescolanza tra maggioritario e proporzionale, che magari può piacere a qualcuno, ma non a noi. Per l'elezione al Consiglio nazionale la congiunzione c'è ancora, anzi sono pure ammesse le sottocongiunzioni e non si riscontrano problemi. Ho notato che quando fa comodo si invoca la conformità tra le diverse elezioni, nazionali, cantonali e comunali. Un avvicinamento tra i sistemi elettorali in vigore per le elezioni cantonali e comunali da una parte e federali dall'altra potrebbe essere una buona ragione per

reintrodurre le congiunzioni.

GYSIN G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Porto l'adesione del gruppo dei Verdi a entrambi i rapporti. Considerato che alcuni membri del gruppo hanno preferito attendere la discussione odierna prima di prendere posizione, non so dirvi quale rapporto otterrà la maggioranza dei voti del mio gruppo.

Coerentemente con le mie convinzioni e con la mia firma sosterrò il rapporto di maggioranza.

La collaborazione tra partiti dovrebbe esercitarsi lungo l'arco di tutta la legislatura e non fiorire a pochi mesi dalle elezioni sulla base di argomenti che hanno poco a che fare con considerazioni di tipo programmatico ma piuttosto con tatticismi elettorali. Tatticismi che contribuiscono ad alimentare lo scetticismo e la sfiducia di parte della popolazione nei confronti della politica.

Un sistema elettorale dovrebbe essere il più trasparente possibile. Ciò implica ad esempio il diritto degli elettori di sapere a chi danno il loro voto. Non è propriamente il caso con le congiunzioni, in cui il voto a un partito può contribuire in maniera decisiva alla conquista di un seggio da parte di altri partiti.

Non voglio male ai miei colleghi che non concordano con quanto da me esposto e sposano le tesi della minoranza commissionale. Ci sono vantaggi e svantaggi in entrambi i sistemi. Quando si parla di sistemi elettorali è infatti molto difficile stabilire cosa è giusto e cosa invece non lo è. Quello che è sicuro è che torneremo a discutere presto di tali questioni quando tratteremo le iniziative per l'introduzione del sistema maggioritario. Nell'eventualità che queste iniziative venissero approvate le congiunzioni assumerebbero chiaramente un ruolo diverso.

L'iniziativa in oggetto nasce probabilmente dalla convinzione che il sistema attuale favorisca i partiti maggiori, mentre la congiunzione andrebbe a vantaggio di quelli minoritari. La stessa considerazione è ripresa anche dal rapporto di maggioranza. La realtà dimostra che non sempre è così: ad esempio non è stato il caso delle ultime elezioni federali, in cui in diversi Cantoni le congiunzioni Verdi e PS hanno portato al salvataggio del seggio socialista, ma sono andate a scapito di quelli dei Verdi. Con la mia considerazione conclusiva, spero di aver convinto gli indecisi del mio gruppo a votare il rapporto di maggioranza.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Più di dieci anni or sono, a seguito di un'iniziativa<sup>2</sup> del collega Righinetti si decise di togliere la possibilità di congiunzione delle liste. L'obiettivo dell'operazione era quello di evitare l'utilizzo della congiunzione per fini meramente speculativi. Dopo dieci anni possiamo affermare che l'operazione non ha portato a nessun risultato diverso da quello che si sarebbe ottenuto se la congiunzione fosse stata possibile. Mi chiedo se l'attuale composizione del Consiglio di Stato non vi ricordi nulla. Probabilmente si pensava che l'obbligo di unire in un'unica lista candidati di due partiti o movimenti con un nome che riprendesse i due partiti (o di fantasia) fosse un forte deterrente. Così non è stato. Vi è un elenco di casi a livello comunale che dimostra proprio il contrario.

Se fossi membro di uno dei due partiti storici di Governo, analizzando seriamente i dieci

---

<sup>2</sup> [Iniziativa parlamentare generica](#): *Modifica della legge sui diritti politici (legge elettorale)*, Tullio Righinetti, 29.11.1999.

anni appena trascorsi, probabilmente proporrei di fare retromarcia, soprattutto alla luce delle scottanti perdite subite. Visto che l'elemento che infastidisce non è l'effetto deterrente, mi chiedo perché si dovrebbe tornare al sistema precedente. Il mio gruppo crede che vi siano due motivi. Il primo è che unire candidati in un'unica lista è sicuramente più contro natura che non congiungere due liste nelle quali ogni partito mantiene le sue peculiarità. Il secondo è che con una lista unica di partiti con sensibili differenze di seguito elettorale il vantaggio ricade quasi esclusivamente sui candidati della formazione più forte. Con la congiunzione delle liste e le attribuzioni legate ai resti si darebbe invece il giusto valore alle singole forze politiche. Per i motivi esposti il mio gruppo sosterrà il rapporto di minoranza.

**GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI** - A dire il vero non dovremmo nemmeno esprimerci sul tema in oggetto in quanto si tratta di un'iniziativa parlamentare elaborata. L'iniziativa ripropone un tema tornato più volte sui nostri tavoli.

Il sistema elettorale è la base sulla quale il popolo decide di costituirsi. In Svizzera vi sono vari esempi simili. L'ultimo, in ordine cronologico, è quello del Canton Zugo che, come il Ticino, era fra gli ultimi ad avere un sistema proporzionale di elezione del governo cantonale e degli esecutivi comunali. I cittadini del Canton Zugo hanno però appena deciso di cambiare il sistema, favorendo il sistema maggioritario come nel resto della Svizzera.

Nelle ultime legislature, come già detto in entrata, ci si è dovuti confrontare più volte con atti parlamentari che trattavano il tema del sistema elettorale. La reintroduzione della congiunzione delle liste è uno di questi e negli ultimi anni ha fatto più volte discutere. Ovviamente è fondamentale riuscire a capire quale sistema sia di maggiore interesse per il cittadino e per un miglior funzionamento dello Stato. Al di là del sistema elettorale, credo sia importante trovare il giusto dialogo tra gli attori istituzionali. A tal proposito mi rallegro della decisione dell'Ufficio presidenziale di creare una Commissione speciale per rivedere la legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [RL 2.4.1.1]. Credo sia importante revisionare i meccanismi di un ingranaggio anche se funziona bene, a volte un po' di manutenzione ci vuole. Il sistema elettorale, dal punto di vista operativo, non crea problemi. Semmai si vedrà la valutazione politica puntuale dell'oggetto, sulla quale però il Consiglio di Stato ha deciso di non esprimersi rimettendosi al voto del Gran Consiglio. Ritengo comunque importante ribadire che al Governo sta a cuore avere un sistema funzionante, senza derive verso una possibile polverizzazione del panorama politico. Tenendo conto del fatto che tutte le voci hanno il diritto di essere rappresentate, anche quelle delle forze minori.

**MELLINI E. N., RELATORE DI MINORANZA** - I punti importanti a sostegno dell'iniziativa sono elencati nell'atto parlamentare e nel rapporto di minoranza. Il mio intervento sarà perciò molto breve.

Innanzitutto, vorrei far notare che all'epoca dell'adozione della legge sull'esercizio dei diritti politici [RS 1.3.1.1; LEDP], congiunzioni come quella conclusa a Lugano fra PS e PPD per le comunali del 2000 erano considerate contro natura. Oggi invece il sopravvento delle ali progressiste su quelle più tradizionali nei partiti storici e l'erosione di schede a tutti i partiti a seguito dell'introduzione della lista senza intestazione, fanno sì che questo termine difficilmente verrebbe utilizzato – troppo tassativo – semmai si userebbero termini come "inabituale" o "discutibile". E del resto, chi siamo noi per vietare o incanalare alleanze che i

partiti ritengono opportune e del tutto conciliabili con i loro obiettivi politici, seppure in una stretta ottica di realpolitik?

Contestata quindi la motivazione principale degli oppositori alla congiunzione delle liste, non posso che ribadire gli svantaggi che la sua soppressione ha portato ai partiti più piccoli, partecipanti alle elezioni in liste uniche con partiti più grandi. La rinuncia a una propria lista – con susseguente minore visibilità in campagna elettorale e relega al ruolo di gregario portatore d'acqua – senza la benché minima possibilità di vedere un proprio candidato eletto, a meno di un numero di candidature del partito più forte inferiore ai seggi potenzialmente conquistabili. Ipotesi questa peraltro assurda per chiunque abbia un minimo di conoscenza della politica. Seppure alla lontana, c'è una certa analogia con il sistema elettorale dei circondari adottato dai grandi partiti. Che possibilità avrebbe un candidato della Vallemaggia di essere eletto in un circondario unico con forte maggioranza di voti nel Luganese? Per questo i grandi partiti usufruiscono della possibilità di suddividere il loro elettorato in circondari, cosicché le zone con minore popolazione abbiano le stesse chance di quelle fortemente urbanizzate. Il nostro partito – che in Ticino non si può annoverare fra le grandi forze politiche – nel suo piccolo dà le stesse opportunità al Sopra e al Sottoceneri. La congiunzione delle liste, rispetto all'attuale obbligo della lista unica, è un po' lo stesso discorso. È giusto che il partitino che dà il suo apporto, magari determinante all'ottenimento di un seggio in più per la sua area politica, sia escluso dalla corsa? A nostro avviso no. Con la congiunzione non verrebbe certo dotato di una moto ufficiale, ma potrebbe comunque partecipare alla corsa con una moto all'altezza di conquistare un buon piazzamento. Con l'attuale sistema, dopo aver contribuito al collaudo e al miglioramento tecnico del veicolo, è invece relegato ai box.

C'è poi infine l'esperienza dell'elezione del Consiglio nazionale: trattandosi di legge federale – che fra l'altro nessuno si è sognato finora di contestare – la possibilità della congiunzione c'è. Non ci risulta che abbia portato a catastrofi elettorali, a meno che qualcuno ritenga tale il fatto che la Lega abbia ottenuto un seggio in più. Ma questo è successo anche con il Consiglio di Stato per il quale valgono le regole odierne.

Qualcuno ha avanzato la necessità, qualora l'iniziativa venisse approvata, di innalzare di nuovo il quorum necessario all'elezione al livello precedente la revisione della legge del 1998. Ebbene vi ricordo che l'iniziativa è stata presentata in forma generica, pertanto una tale possibilità potrebbe essere ritenuta conforme dagli iniziativaisti.

Al collega Celio vorrei precisare che non vi è nessuna contraddizione fra l'iniziativa e il sistema maggioritario. Esistono infatti varie forme di sistema maggioritario, fra cui quella dei partiti uniti in un'alleanza elettorale. Il deputato vorrebbe inoltre far credere che il virtuoso PLR voti contro i suoi stessi interessi. Diamogli quindi una mano a recuperare tutti i consensi persi negli ultimi anni. Al deputato Agustoni vorrei ricordare che siamo gli unici rimasti in Svizzera ad avere il sistema proporzionale per l'Esecutivo. Il nostro partito ha del resto coerentemente inoltrato due atti parlamentari in merito. All'attenzione della collega Gysin invece segnalo che il cittadino sarà a conoscenza prima delle elezioni della congiunzione o meno delle liste, quindi saprà cosa tener conto scegliendo chi votare. L'elettore non convinto potrà scegliere un'altra lista o votare quella senza intestazione.

In conclusione vi invito a sostenere il rapporto di minoranza.

**BACHETTA-CATTORI F., RELATORE DI MAGGIORANZA** - La volontà popolare deve essere al centro dell'azione politica, democratica e di quella elettorale. In un sistema proporzionale il cittadino è chiamato a votare prima i candidati e poi i partiti, suddivisi in liste. Il nostro sistema proporzionale è fra i più aperti esistenti in Svizzera e il più disposto

ad accogliere partiti e forze minoritarie presenti nel Cantone, come lo dimostra il Parlamento. La nostra democrazia è a 360 gradi e tiene conto delle esigenze di tutti. Dove vige il sistema maggioritario, il cittadino, oltre ai candidati e ai partiti, può scegliere anche le coalizioni politiche e i programmi politici per Governo e Parlamento. Il sistema maggioritario è all'antitesi del proporzionale. Il cittadino quindi sceglie dapprima il programma elettorale. Non è il caso invece nell'ambito dello strumento della congiunzione delle liste conosciuto nel proporzionale, dove si rischia l'esatto contrario. Il rischio è che lo strumento venga utilizzato non per un programma politico o per obiettivi di legislatura ben precisi ma soltanto per strategie elettorali di puro interesse partitocratico. Si ritiene quindi opportuno non andare in tale direzione. Il risultato delle ultime elezioni dimostra che si può anche premiare una determinata forza politica non conoscendo la congiunzione delle liste. È pertanto opportuno confermare il metodo Hagenbach-Bischoff.

Nel 2002 ci fu un ulteriore passo avanti per andare incontro alle forze minori. Lo stesso sistema fu infatti esteso anche alle elezioni dei Municipi. Prima di allora per un Municipio di cinque membri occorreva il quoziente elettorale del 20%, oggi del 16.6%. Per i Municipi che contano sette membri si è passati dal 14.3% al 12.5%.

Dopo aver esaminato l'iniziativa in oggetto, e dopo l'esperienza degli ultimi dieci anni, non riteniamo necessario reintrodurre la congiunzione delle liste. Lo strumento potrebbe essere rimesso in discussione qualora si passasse al maggioritario. Per il momento però preferiamo restare coerenti e chiari nei confronti dei cittadini. A nome della maggioranza del mio gruppo vi invito quindi a respingere l'iniziativa del collega Mellini.

CELIO F. - Non pretendo che i miei interventi siano ascoltati attentamente dalla prima all'ultima parola. Vorrei però precisare, all'attenzione del collega Mellini, che non ho detto che il virtuoso PLR vota contro i propri interessi. Semmai, ho dichiarato che malgrado la congiunzione delle liste possa essere a nostro vantaggio in alcuni casi, riteniamo che lo strumento sia da considerarsi più negativo che positivo. Il sistema infatti frantuma il quadro elettorale, andando contro il principio del maggioritario da molti auspicato. La congiunzione delle liste potrebbe essere funzionale esclusivamente nel caso di un passaggio dal proporzionale al maggioritario ma solo modificando l'intero sistema. All'attenzione del collega Cavalli ribadisco che la facoltà di congiunzione, in parecchi Cantoni, induce i partiti a presentare liste di giovani, di anziani, di persone rappresentative di una determinata regione, e altri ancora. Il risultato è che ci si ritrova con un numero di candidati fittizi, fino a trenta volte superiore ai seggi da eleggere, portando i cittadini a partecipare sempre meno alle elezioni. Proprio nel rispetto degli elettori e di tutti i cittadini ritengo sia corretto scartare una tale possibilità.

SAVOIA S. - Voterò a favore della possibilità di introdurre la congiunzione delle liste.

La possibilità delle congiunzioni è uno strumento, e come tale nessuno è obbligato a utilizzarlo. La scelta di usarlo o meno sarà puramente politica. Negarne la possibilità è una scelta altrettanto politica, fatta sotto mentite spoglie.

Tutti i partiti presenti oggi hanno usato le congiunzioni quando ne era possibile l'uso. Lo si è fatto a livello cantonale, comunale e di recente anche nazionale. Se la congiunzione è la madre di tutti i mali e mette a repentaglio la sicurezza del nostro sistema elettorale non capisco perché il PLR l'ha usata con l'Associazione liberale radicale per l'ambiente (ALRA), il PPD con il movimento Generazione giovani (GG), così come lo hanno fatto socialisti e verdi. Questo solo per segnalare che ognuno di noi ha trovato buoni motivi per

usare le congiunzioni quando lo si poteva fare, quindi per onestà intellettuale sarebbe il caso di riconoscere che ciò che funziona a livello nazionale può funzionare anche a livello cantonale.

Credo infine che dovremmo smetterla di considerare i cittadini degli stupidi che non sanno giudicare un'unione costruita intorno a una reale convinzione o un'unione frutto di puro tatticismo. Il Cantone andrà sempre di più verso uno schieramento di centro destra opposto a uno schieramento di centro sinistra e credo che dare al popolo la possibilità di riconoscere chiaramente due schieramenti opposti sia una soluzione intelligente che dovremmo concedere ai nostri cittadini.

FOLETTI M. - Come avete potuto notare i nostri rappresentanti non hanno firmato né il rapporto di maggioranza né quello di minoranza. Dopo una lunga discussione di gruppo abbiamo deciso di lasciare libertà di voto. Si tratta infatti di valutazioni che possono essere molto personali, che hanno valenza cantonale ma anche comunale.

VITTA C. - Appoggio il rapporto di maggioranza in quanto ritengo che l'attuale sistema sia più trasparente e più chiaro verso l'elettorato. Senza giochetti o sotterfugi permessi dalle congiunzioni. Ricordo inoltre che spesso accusiamo gli Esecutivi di essere poco profilati e di conseguenza poco forti nel prendere posizioni decise. Introducendo il sistema della congiunzione non favoriremmo di certo Esecutivi più forti o profilati. Lasciamo dunque le cose come stanno.

AGUSTONI M. - Ammetto che le congiunzioni hanno permesso di inglobare o dare spazio a movimenti giovanili, come è stato fatto anche dal nostro partito. Riconosciamo però i limiti di un tale sistema e abbiamo votato favorevolmente per l'abolizione dello stesso. La possibilità data dalle congiunzioni purtroppo viene troppo spesso usata nell'ottica di creare artifici elettorali. Porto l'esempio del Canton Berna, dove, in occasione delle elezioni nazionali del 2011, l'UDC è stato l'unico partito ad aver presentato coerentemente un'unica lista. Il PS ha presentato: PS donne, PS uomini, Gioventù socialista e Secondos. Il PLR ha presentato: lista liberale, Giovani liberali, Giovani liberali del nord-ovest, Giovani liberali del sud-est. I Verdi: lista verdi, Giovani verdi, La verte. C'erano inoltre due partiti evangelici, un partito PPD e molte altre listine. Questo sistema non è certo utilizzato per integrare le minoranze, ma per aumentare la possibilità di recuperare i voti dispersi.

STOJANOVIC N. - Sostengo il rapporto di minoranza. Gli argomenti sentiti oggi non convincono. Lo stesso intervento appena sentito del collega Agustoni segnala il problema delle sotto congiunzioni e non quello delle vere congiunzioni. L'iniziativa in oggetto chiede di poter congiungere le varie liste, non le sotto liste. Inoltre non è vero che il sistema maggioritario è l'unico che giustifica la congiunzione delle liste, in tutti i Cantoni infatti esiste un sistema maggioritario nel quale si votano le persone. L'idea di congiunzione non esiste perché le stesse non esistono, in quanto i partiti presentano i singoli candidati. Infine, si dice che oggi il sistema in Ticino sia trasparente, ma mi permetto di ricordarvi che per il Gran Consiglio, in realtà il sistema relativo ai circondari è decisamente poco trasparente. Di per sé infatti ci sarebbe un solo circondario, ma i singoli partiti possono

decidere se avere due o più (fino a un massimo di dieci) circondari interni. Tale sistema a mio modo di vedere è poco trasparente.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sono accolte con 51 voti favorevoli, 27 contrari e 6 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.*

**14. RICHIESTA DI UN CREDITO ANNUO DI 148'920 FRANCHI PER LA LOCAZIONE DI SPAZI AMMINISTRATIVI PER LA NUOVA SEDE DEL REPARTO DEL TRAFFICO DELLA POLIZIA CANTONALE PRESSO LO STABILE DENOMINATO "ALA" A CAMORINO E LO STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI 1'448'000 FRANCHI PER GLI ADATTAMENTI DEGLI SPAZI**

Messaggio del 16 aprile 2013 n. 6788

*Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

CAPRARA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La dolorosa questione della logistica della polizia cantonale torna puntualmente di attualità. Lo avevamo detto nel marzo del 2012, ripetuto nel novembre dello stesso anno e oggi siamo all'ennesima puntata. La proposta di una soluzione logistica migliore per il reparto del traffico nello stabile ALA a Camorino ci permette di ribadire un paio di aspetti importanti.

La polizia cantonale ha un irrinunciabile e indiscutibile bisogno urgente di trovare una soluzione logistica funzionante e degna del ruolo istituzionale che l'importante servizio dello Stato rappresenta. Il Parlamento deve sapere e deve prendere atto che la situazione logistica attuale della polizia cantonale non è degna del nostro Cantone e va corretta al più presto. Una buona logistica è una premessa imprescindibile per una gestione efficace del servizio pubblico. Lo ribadisce inoltre anche il Governo nella scheda 33 delle Linee direttive e Piano finanziario, documento aggiornato nel marzo 2013.

La decisione di rinunciare nel 2007 alla realizzazione di un centro cantonale per la polizia in prossimità dello svincolo autostradale di Camorino senza proporre alternative valide fu un grosso sbaglio che stiamo pagando a caro prezzo. Ricordiamoci a futura memoria che rinunciare a certi investimenti indispensabili non è mai un risparmio.

A tutt'oggi il Parlamento non dispone di una visione trasparente sui bisogni logistici complessivi della polizia cantonale malgrado sia stato più volte sollecitato. Il rendiconto del Consiglio di Stato sul Consuntivo 2012 al capitolo "Polizia cantonale" indica che il masterplan esiste ed è stato consegnato all'autorità politica che ne sta valutando l'impatto finanziario. Non possiamo che ribadire l'importanza di fare chiarezza. Sarebbe stato meglio avere un quadro generale prima di decidere la singole parti.

Oggi non conosciamo ancora il quadro globale, ma rileviamo che sono stati investiti 10.4 milioni di franchi per la sede della polizia scientifica e per gli spazi amministrativi del comando; 16.25 milioni per la centrale allarmi (CECAL) e oggi il corrispettivo di quasi 5 milioni di investimento per il reparto del traffico. Siamo quindi all'incirca a un investimento complessivo di oltre 30 milioni di franchi (e non cito i 6 milioni di onorario buttati al vento per la progettazione del Seghezzone).

Il Parlamento deve però essere consapevole che siamo lontani dalla soluzione finale. Il messaggio oggi in esame indica come indispensabile il successivo riordino del comparto di Camorino per il reparto mobile e altre esigenze sono annunciate per i reparti del Sottoceneri. A tal proposito chiedo al Direttore del Dipartimento come ci si sia potuti lasciar scappare l'intero stabile ALA, accontentandosi solo di quanto rimaneva libero. Il messaggio propone di occupare il 17% dell'intera superficie disponibile; ciò significa che lo stabile dispone di circa 6'700 metri quadrati. Non posso quindi evitare di chiedere perché nessuno ha pensato all'ipotesi di acquistare l'intero stabile. Sommando i 1'157 metri quadrati per il reparto del traffico oggi in discussione, i 1'800 necessari alla CECAL e i 1'610 richiesti per la polizia scientifica e per gli uffici del comando, si arriva a circa 4'600 metri quadrati, che avrebbero potuto essere comodamente concentrati nello stesso stabile.

L'acquisto dello stabile da parte della Cassa pensioni dello Stato, alla ricerca di oggetti che garantiscono una rendita corretta e sicura, non poteva forse risolvere gran parte dei problemi logistici della polizia cantonale in un luogo strategicamente ideale?

Non possiamo infine evitare di ricordare il citato progetto Seghezzone, che nel gennaio 2005 venne arricchito. Il preventivo del nuovo comando, comprensivo di tutte le attrezzature e calcolato sulla base della progettazione di dettaglio, allora assommava a 56'738'000 franchi. Oggi chi lanciò strali contro il progetto facendolo naufragare si trova a dover proporre e approvare investimenti parziali la cui somma complessiva rischia di superare quanto si prevedeva allora. Con il sospetto di dover alla fine spendere di più per un risultato che difficilmente sarà migliore.

Concludo confermando che il gruppo PLR approverà responsabilmente il credito richiesto, ma non può evitare di avere un atteggiamento critico sulle modalità di gestione della questione.

FRASCHINA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Porto l'adesione del gruppo Lega al messaggio in oggetto.

È un primo importante e mirato tassello in direzione della riorganizzazione del comparto di Camorino in vista di una più vasta messa a disposizione dei servizi. L'edificazione del centro, che risale ormai agli anni Ottanta, permise l'insediamento della polizia stradale del Bellinzonese. In seguito, dopo la successiva riorganizzazione del reparto, razionalizzando le risorse, si sono aggiunte le polizie stradali di Airolo e Noranco, portando così a ottanta il numero dei collaboratori nell'edificio.

Dobbiamo renderci conto che, in una struttura concepita per trenta agenti, vi operano, seppure a turni, ben 188 agenti. Tenendo in considerazione il trasferimento nel 2008 dal

Pretorio di Bellinzona al Centro manutenzione Bellinzona (CMB) di Camorino della Centrale operativa, e della realizzazione della Centrale informatica della polizia cantonale, inevitabilmente la situazione logistica ha subito un marcato peggioramento, aumentando ulteriormente le unità lavorative. Se inoltre si tengono presenti la riorganizzazione della gendarmeria, avvenuta il 1° luglio 2005, che ha portato alla creazione della sede provvisoria del reparto mobile del Sopraceneri e un ulteriore e inevitabile aumento di unità lavorative, e la mancata realizzazione della sede definitiva del Seghezzone a Giubiasco (approvata tra le altre cose dal Gran Consiglio nel 2002, ma affossata nel 2007 per motivazioni finanziarie), si arriva facilmente e decisamente alla conclusione che non si può più tergiversare. Le opere edili, architettoniche e logistiche da un lato e quelle di rinnovamento di apparecchiature e programmi dall'altro, permetteranno finalmente la realizzazione di una sede adeguata per le esigenze future del reparto del traffico e un mirato riordino del comparto di Camorino, ottimizzando inoltre le sinergie e la coordinazione fra i servizi del Dipartimento delle istituzioni e il Dipartimento del territorio. Non va dimenticato che il succo del messaggio in oggetto è perfettamente in linea con il masterplan della Polizia, e cito: *«Sul fronte della logistica si è concretizzata una tappa importante per il futuro riassetto della logistica di polizia con la consegna all'autorità politica del masterplan per i prossimi anni. Fra i progetti di più immediata realizzazione si segnala il progetto ALA per il trasferimento del Reparto del traffico nella nuova sede, sempre a Camorino, che permetterà di sviluppare le varie attività tecniche e migliorare nettamente le condizioni operative»*.

Per le motivazioni esposte e considerando il rapporto redatto dal collega Bacchetta-Cattori, invito il Parlamento ad accettare il messaggio in oggetto.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La misura proposta nel messaggio, che prevede l'adeguamento dell'affitto e degli spazi presso lo stabile ALA di Camorino, è d'urgenza a seguito di vari eventi. Da un lato vi è l'Autorità federale (USTRA) che vuole tornare in possesso dei propri spazi il più presto possibile. Dall'altro credo sia sensato che il fulcro dell'attività stradale resti a Camorino, in particolar modo per la sua prossimità alla Sezione della circolazione e alla posizione centrale della rete autostradale cantonale. Bisogna inoltre pensare alla futura concezione che si vuole dare alla polizia cantonale, senza più soffermarsi sull'insuccesso del Seghezzone. Allora infatti si pensava a una forte centralizzazione delle attività, cosa che oggi si scontra con la visione futura della polizia per due ragioni: la necessità di coprire il territorio in maniera più adeguata e quella di essere di più vicini ai luoghi di intervento. Oggi infatti ci rendiamo conto di quanto sia difficile gestire tutto il territorio del Sottoceneri da Noranco e quello del Sopraceneri da Camorino. Il masterplan infatti va proprio in questa direzione, come promesso lo scorso dicembre, ed è attualmente in esame al DFE. Colgo l'occasione per complimentarmi con il mio staff e il DI che hanno fatto un ottimo lavoro. Non si può dire lo stesso invece di chi avrebbe dovuto tenere d'occhio lo stabile in questione. Da parte nostra infatti era stata segnalata l'opportunità di locare o acquistare lo stabile, in un'ottica strategica per il futuro. Purtroppo, quando il DI ha segnalato la possibilità a chi di dovere e in particolar modo alla Cassa pensioni, le trattative fra il precedente proprietario e il fondo previdenziale dell'EOC erano già avanzate. Quanto avvenuto mette in evidenza l'importanza di una buona collaborazione fra più attori, cosa che in questo caso non è avvenuta. Il DI in tal senso ha preso molto seriamente le critiche fatte dal Parlamento e oggi lavoriamo per migliorare la condotta nei progetti strategici e nella loro attuazione. Il masterplan è uno dei risultati, come lo è il rapporto degli effettivi.

La misura che siete chiamati a votare oggi è il primo passo nella giusta direzione. Inoltre la discussione iniziata con il fondo previdenziale dell'EOC ci permetterà in futuro di avviare trattative interessanti qualora si liberassero altri spazi.

In conclusione ringrazio la Commissione per la celerità nello svolgere il lavoro, in quanto il messaggio presenta aspetti rilevanti a livello finanziario per i costi di investimento e di gestione corrente. Le misure sono state viste in un'ottica strategica affinché la polizia stradale possa ritornare a essere la regina delle strade, occupandosi di tutti i servizi sull'importante asse, sgravando così i reparti mobili che potranno occuparsi della prevenzione e della lotta alla criminalità sul territorio.

BACHETTA-CATTORI F., RELATORE - Sono convinto che con il messaggio in oggetto si stia andando nella giusta direzione. La stessa auspicata dal Gran Consiglio negli ultimi anni. Non vi sono state quindi particolari difficoltà in seno alla Commissione nel trovare l'unanimità per sottoscrivere il rapporto che, come il messaggio, chiede un credito annuo per la locazione in oggetto e il credito straordinario per le riattazioni necessarie e per le attrezzature telematiche. Si tratta certamente della soluzione ideale per il reparto del traffico, che rispetta gli obiettivi auspicati dal masterplan. Vi invito pertanto ad accogliere il rapporto.

BIGNASCA A. - Vorrei ricordare al collega Caprara che il progetto del Seghezzone sarebbe stato irrealizzabile per problemi di discariche e terreni. Inoltre, segnalo che nella penultima riunione della Commissione della gestione e delle finanze è stata proiettata una slide nella quale la centrale di comando risultava più importante della NASA. Infine, la valutazione del credito previsto era già allora sugli ottanta milioni di franchi.

GALUSERO G. - Voterò a favore del messaggio in oggetto, altrimenti i miei ex colleghi della polizia stradale resterebbero a piedi. La polizia stradale è regina nell'immaginario dei cittadini. È triste pensare che oggi la regina debba andare in affitto in un anonimo stabile privato.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 66 voti espressi.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 70 voti espressi.*

**15. ADESIONE ALLA CONVENZIONE TRA CONFEDERAZIONE E CANTONI CONCERNENTE L'ARMONIZZAZIONE DELL'INFORMATICA DELLA POLIZIA IN SVIZZERA (AIP)**

Messaggio del 2 maggio 2012 n. 6635

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 68 voti espressi.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 70 voti espressi.*

**16. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 15:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Alessandro Del Bufalo

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Andrea Giudici per la modifica dell'art. 35 LOG (Miglior riparto di competenze fra Pretori, Pretori aggiunti e segretari assessori)**

del 17 giugno 2013

Le Preture (monocratiche) sono succedute all'inizio del '900 ai Tribunali Distrettuali (collegiali). Ad ogni Pretore è stato affiancato un segretario assessore designato dal Consiglio di Stato che fungesse da cancelliere e - in caso di impedimento - da magistrato giudicante.

Il Tribunale federale con sentenza del 13 maggio 2008 ha censurato questo sistema. Alla luce dell'art. 75 Cost./TI, che elenca le autorità giudiziarie civili, l'Alta Corte ha concluso: *"Da tutto quanto esposto discende che la decisione dei giudici ticinesi di riconoscere, in pratica, al segretario assessore un potere giurisdizionale civile autonomo fondato sull'art. 34 cpv. 2 LOG viola sia la Costituzione cantonale sia quella federale, nella misura in cui, come affermato nel gravame, sottrae il ricorrente al suo giudice costituzionale, nel senso di un giudice regolarmente fondato sulla legge. Il ricorso deve pertanto essere accolto"* (DTF 134 I 184 consid. 5.5.4 pag. 197).

Ciò ha portato il legislatore a creare la nuova figura del Pretore aggiunto, eletto dal Gran Consiglio previo concorso come un Pretore (art. 34 LOG). A tutti gli effetti questo magistrato è conforme anche agli art. 36 e 75 Cost./TI dal momento che si tratta di un giudice supplente a tempo pieno, figura implicitamente inclusa nel testo costituzionale.

Il Pretore (rispettivamente il Pretore aggiunto) non esercita tuttavia soltanto mansioni squisitamente giudiziarie, che rientrano nel campo di applicazione del CPC e dell'art. 75 Cost./TI. In maniera non indifferente il giudice distrettuale è chiamato a fungere da *autorità competente* a norma del CC e del CO. Il caso probabilmente più frequente è in ambito ereditario (art. 81-86 LAC; pubblicazione di testamento, certificato ereditario, ecc.). L'art. 54 cpv. 2 delle disposizioni finali del CC stabilisce chiaramente che *"se [il Codice civile] non parla espressamente del giudice o dell'autorità amministrativa, i Cantoni possono dichiarare competente una autorità dell'ordine amministrativo o giudiziario"*. Ai Cantoni permane in questi casi pure il diritto di procedura (art. 54 cpv. 3 Disp. finali CC).

Recentemente il Tribunale federale ha chiarito in una sentenza di principio che le attribuzioni dell'*autorità competente* non sono da ritenersi in alcun modo di natura giudiziaria (DTF 5A\_44/2013 del 25 aprile 2013 consid. 2.2). Difatti alcuni Cantoni hanno delegato ad autorità amministrative queste mansioni.

Questa iniziativa non vuole modificare l'assetto organizzativo e ben rodato stabilito dalle leggi cantonali di applicazione, ma semplicemente, alla luce dell'evoluzione giurisprudenziale di qualche mese fa, apportare un correttivo che possa essere di aiuto alle Preture, soprattutto a quelle urbane notoriamente sollecitate.

Nella misura in cui la Pretura svolga funzioni di autorità competente secondo il diritto federale, come si è visto, non è necessario che sia necessariamente un magistrato

(giudice costituzionale) ad operare. Spesso queste competenze si avverano di natura burocratica o ripetitiva e non necessitano di un particolare esame giuridico. La presenza di un funzionario giudiziario (spesso e volentieri pure anch'esso giurista) va ritenuta sufficiente per la verifica delle poche condizioni legali stabilite dalle leggi.

Per questi ragioni si giustifica di completare la LOG con la *possibilità* per il Pretore o il Pretore aggiunto di delegare al segretario assessore le proprie mansioni di *autorità competente* secondo il diritto federale. Ciò permetterà ai magistrati di concentrarsi particolarmente sulle cause giudiziarie (in questi casi la delega rimarrebbe in ogni caso esclusa).

A titolo prudenziale, si ritiene di proporre unicamente una possibilità di delega e *non una delega automatica*, potendosi verificare l'eventualità che pure queste controversie presentino aspetti complessi o problemi giuridici di principio. In questi casi sarà auspicabile che sia il Pretore stesso (o il Pretore aggiunto) che decida in merito. Così facendo la qualità delle decisioni rese non sarà messa in pericolo.

Andrea Giudici

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## ALLEGATO

Disegno di

### **LEGGE**

**sull'organizzazione giudiziaria; modifica**

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare 17 giugno 2013 presentata nella forma elaborata da Andrea Giudici;
- visto il messaggio ... del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto ... della Commissione ...,

### **d e c r e t a :**

I.

La legge sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006 è modificata come segue:

**Art. 35 cpv. 2 lett. c (nuovo)**

- c) tratta in modo autonomo e sotto la propria responsabilità le cause attribuitegli dal pretore o dal pretore aggiunto, nella misura in cui questi ultimi esercitano mansioni attribuite dal diritto federale all'autorità competente.

**II.**

La presente modifica di legge è applicabile anche alle procedure pendenti.

**III.**

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore immediatamente.

**MOZIONE**

**Per un'Amministrazione pubblica vicina ai problemi reali del paese e del cittadino e non identificata in una burocrazia fine a se stessa**

del 17 giugno 2013

Anche nella nostra Amministrazione cantonale si va sempre più diffondendo la tendenza ad una burocrazia lontana dalla buona gestione della cosa pubblica e poco sensibile e attenta alla comprensione e alla ricerca della miglior soluzione dei problemi che affliggono il cittadino. Nessuno è qui colpevole e tutti al contempo lo sono! Questo funzionamento distorto della pubblica amministrazione è sempre più spesso segnalato dai cittadini e, in certi casi, sfocia in reazioni violente di insofferenza e rabbia che devono farci riflettere. Senza contare che tutto ciò è anche fonte di costi diretti e indiretti non indifferenti per le casse del Cantone. Non appare esagerato dire che questo tipo di burocrazia fine a se stessa sviscerisce e nuoce allo Stato ma soprattutto - parafrasando Emil Cioran - che la stessa possa in molti casi rappresentare fonte di gravi ingiustizie e sofferenze per il cittadino (e sempre più spesso anche per lo stesso funzionario della pubblica amministrazione, a sua volta vittima del sistema) le cui noie burocratiche giustificano pericolosi atteggiamenti di tipo auto e etero-lesionistici. Gli esempi non mancano, la cronaca e i dati statistici lo confermano in maniera impietosa.

Una delle radici della cattiva amministrazione, della burocratizzazione intesa in senso peggiore, consiste proprio nella pretesa di molti funzionari di limitarsi ad "applicare" le norme: essi così facendo esercitano la loro discrezionalità in maniera non consapevole e comunque non orientata alla risoluzione dei problemi che sono appunto di competenza dell'amministrazione e sono la ragione stessa della sua esistenza, bensì orientata unicamente all'illusorio e mistificante adempimento delle disposizioni ricevute dall'alto.

L'intervento, così come pianificato e inteso, non contempla alcun costo aggiuntivo per lo Stato, in quanto verranno chiamati a far parte del team di esperti funzionari e collaboratori già in forza a tempo pieno nella Pubblica Amministrazione. Unica eccezione a questa regola, si avrà qualora il team così formato dovesse ritenere opportuno avvalersi del parere o della consulenza di parlamentari e/o membri di una delle commissioni permanenti o speciali del Gran Consiglio, che si sono distinti per le loro competenze e per l'esperienza in questo ambito disciplinare. In questi casi, i costi saranno limitati alle prestazioni effettive documentate e parificati alle indennità commissionali quali parlamentari.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato di voler pertanto:

- costituire un gruppo di lavoro che sia incaricato di proporre i necessari correttivi da attivare in tempi brevi e, in particolare, allestisca un progetto di formazione specifica e di sensibilizzazione alla problematica citata, a beneficio dei dipendenti della pubblica amministrazione, con particolare riferimento a coloro che rivestono compiti dirigenziali;
- e che allo stesso tempo questo gruppo di lavoro sia incaricato creare un team di esperti che possa intervenire in tempi rapidi in tutti i casi di conflittualità latente o patente in modo tale che le situazioni più problematiche e potenzialmente pericolose possano essere disinnescate in tempo senza danni per l'utente, per lo Stato e la sua immagine.

Orlando Del Don  
Per il Gruppo UDC

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

**Per un'efficace politica di salvaguardia del patrimonio storico architettonico del Cantone Ticino e più particolarmente per la salvaguardia di Villa Galli, detta La Romantica, a Melide**

del 17 giugno 2013

I sottoscritti deputati in Gran Consiglio, avvalendosi delle facoltà concesse loro dalla legge, si pregiano formulare all'indirizzo del Consiglio di Stato la seguente Mozione, che, vista la situazione, **riveste carattere urgente**.

### Premesse

Il 13 maggio 1997 questo Gran Consiglio emanava la nuova legge denominata Legge sulla protezione dei beni culturali.

Successivamente stanziava un credito ragguardevole per la compilazione del catasto dei beni culturali quale premessa per l'allestimento dell'Inventario dei beni culturali mobili ed immobili del cantone Ticino.

Sembravano così poste le migliori premesse per un'efficace e moderna tutela del retaggio storico ed artistico nonché del paesaggio del nostro Cantone, e a soddisfazione di una popolazione culturalmente sensibile e profondamente preoccupata per la rapida trasformazione del territorio e per la perdita progressiva di tutte le testimonianze della nostra storia.

Orbene, alla luce delle severe critiche formulate da associazioni a scopo ideale e da gruppi di cittadini preoccupati dal degrado del loro ambiente urbano dovuto a un'alterazione territoriale accelerata, nonché proteste riportate dai media, sembrerebbe che l'ambizioso obiettivo che Parlamento e Governo si erano posti sia lungi dall'essere raggiunto.

Emblematico, ma purtroppo non unico, è il caso dell'annosa vicenda di Villa Galli, nota anche come La Romantica, portata ben due volte all'attenzione del pubblico dalla trasmissione della RSI Falò. Un caso talmente eloquente, che merita di essere riassunto nei fatti più salienti.

L'11 ottobre 2007, visto il preavviso favorevole degli organi cantonali (ad eccezione di due condizioni facili da adempiere) il Municipio accordava una licenza di costruzione che, sostanzialmente, consentiva l'abbattimento dello storico edificio per far posto ad una palazzina squadrata alta oltre 19 m, grazie alla concessione degli abbuoni massimi previsti dalle norme comunali.

Dalla prima trasmissione di Falò del 2008, erano già emerse le carenze amministrative che hanno caratterizzato fin dall'inizio la vicenda dello storico edificio: dalla formulazione imprecisa di una norma di PR che ha permesso alle autorità comunali di adottare una interpretazione sfavorevole al mantenimento della Villa, alla latitanza del Cantone malgrado potesse avvalersi delle competenze di due apposite commissioni preposte alla tutela del nostro patrimonio storico e artistico, fino alla scoperta che la Villa non era stata considerata dai preposti all'allestimento del già citato catasto e che, semmai l'avessero fatto, questo avrebbe permesso di salvaguardare i valori paesaggistici, urbanistici, architettonici e storici di Villa Galli.

Il noto architetto e studioso del nostro territorio Tita Carloni, recentemente scomparso, aveva affermato che Villa Galli rientrava nei tre soli esempi di ville neoclassiche sulle sponde del Ceresio e che era meritevole di conservazione.

Il valore di Villa Galli era tale che un gruppo di esimi esperti della materia ha allestito una perizia di ben 40 pagine a dimostrarne il valore, tanto da far ricredere, a giusto titolo, la Commissione dei beni culturali che, con parere unanime, ha poi invitato il Dipartimento del territorio (DT) ed il Consiglio di Stato a fare il necessario per tutelarla.

Purtroppo, questo tentativo della Commissione di correggere un chiaro errore di valutazione ebbe quale unico e incomprensibile risultato l'irritazione del Direttore del Dipartimento del territorio di allora e la susseguente dimissione del presidente della Commissione avv. Viscardi!

A seguito del clamore suscitato dalle rivelazioni televisive, il DT si preoccupava di chiedere al Giudice emerito del tribunale Federale avv. Sergio Bianchi un parere giuridico che

appurasse eventuali irregolarità nel corso del processo di rilascio della licenza edilizia, come pure, in caso di messa sotto tutela della Villa, l'insorgere eventuale di gravosi oneri finanziari per il Cantone.

Il Dipartimento è entrato in possesso dei risultati dello studio dell'avv. Bianchi nel mese di ottobre del 2008.

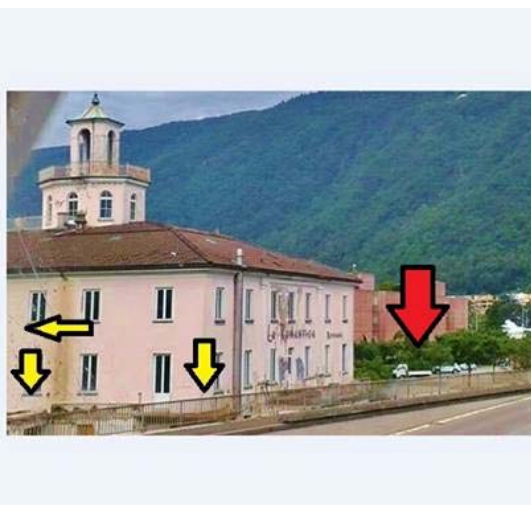
Sappiamo ora, grazie all'autorevole parere giuridico di cui si è valso il secondo servizio di Falò, che le autorità cantonale e comunale, alla luce della formulazione (confusa) delle NAPR, avevano utilizzato una margine interpretativo legittimo, ma anche che, in caso di messa sotto tutela della Villa, non sarebbe stata dovuta alcuna indennità, se non il mero risarcimento delle spese sostenute dal promotore per stendere il progetto per la domanda di costruzione (sembrerebbe circa fr. 100'000.-).

Nonostante tali premesse - una perizia autorevole che accerta la valenza storico-architettonica della Villa ed una quasi certezza di non dover affrontare ingenti spese per espropriazione materiale - il Consiglio di Stato ha preferito non procedere secondo legge (LPBC, artt. 15 e 17) omettendo di agire tempestivamente a tutela del bene, di dare inizio alla procedura secondo quanto previsto dal legislatore in siffatti casi, preferendo, invece, aprire una negoziazione a tre, fra Cantone, Municipio e promotore immobiliare, nell'intento di salvaguardare gli interessi di quest'ultimo e, nel contempo, la Villa stessa.

Dopo tre anni di negoziazione e diverse crisi nel corso delle trattative, la triade è pervenuta a un accordo che però non ha trovato grazia davanti al Consiglio comunale di Melide chiamato a ratificare la variante di PR scaturita dal tavolo tripartitico.

La chiara decisione del 29 aprile 2013 ha, in pratica, annullato la strategia del Consiglio di Stato che, invece di correre ai ripari con l'iscrizione immediata di Villa Galli nell'elenco dei beni culturali tutelati dal Cantone, non ha trovato di meglio che abbandonare la Villa Galli alla demolizione, addossandone per di più la responsabilità al Comune di Melide.

A nulla sono valsi i susseguenti appelli della Società Arte e Natura (STAN) e l'Interrogazione del Verdi in Gran Consiglio. Con una determinazione fondata su motivi a nostro giudizio pretestuosi, il Consiglio di Stato persiste nel decretare la morte di Villa Galli e a far prevalere l'interesse della speculazione edilizia su quello della Cultura e della Storia del nostro Cantone.



In questi giorni, da mano ignota (?), sono stati asportati i ferri battuti dalle facciate della Villa. Sciacallaggio o inizio alla chetichella della distruzione?

Di fronte alla drammaticità della vicenda qui riassunta, i sottoscritti deputati si pregiano chiedere che il Consiglio di Stato:

1. **applichi immediatamente l'art. 17 LPBC alla procedura sospendendo la validità della licenza di costruzione e proceda immediatamente all'iscrizione di Villa Galli nell'Inventario dei Beni Culturali cantonali protetti;**
2. faccia un confronto tra l'attuale Inventario (beni cantonali protetti e comunali protetti e da proteggere) e l'Inventario federale degli insediamenti da proteggere (ISOS) per constatare eventuali incongruenze, lacune o discrepanze e le corregga in modo da non lasciare spazio ad ambiguità interpretative, segnatamente da non escludere da una tutela sufficiente beni immobili come Villa Salvioni a Bellinzona, recentemente demolita nonostante l'obiettivo ISOS di conservazione di grado massimo, sancito dal Consiglio federale;
3. corregga la Scheda di Piano direttore P10, dove l'ISOS appare solamente quale allegato. Ricordiamo che dopo la sentenza del Tribunale federale del 2009, riguardante l'ormai famoso caso Rüti, questo inventario merita una trattazione ben più esplicita, informativa e vincolante;
4. si adoperi per stimolare i Comuni ad accelerare l'iscrizione dei beni culturali cantonali e comunali nei loro piani regolatori;
5. in accordo con la Confederazione il Consiglio di Stato promuova tempestivamente la pubblicazione delle parti dell'ISOS riguardanti gli insediamenti di valenza Cantonale (Regionale nella dicitura federale) e Locale, affidando al Centro per la formazione degli enti locali il compito di organizzare appositi corsi per amministratori comunali e addetti degli uffici tecnici comunali atti a promuovere la conoscenza e l'uso degli inventari summenzionati;
6. con tempestività e secondo un ordine di precedenza dettato dalla gradualità delle minacce, verifichi i PR in vigore in modo da poter prendere misure tempestive laddove gli stessi non prevedessero norme confacenti con la tutela dei beni culturali protetti;
7. istituisca in tempi celeri una commissione d'esperti per valutare se l'impostazione della LPBC, che demanda alla pianificazione dell'utilizzazione, segnatamente ai PR, l'atto definitivo della tutela dei beni culturali immobili, si giustifichi ancora alla luce dell'irruenza del settore immobiliare e quali eventuali correttivi debbano essere messi in atto per migliorare radicalmente la tutela dei beni culturali immobili del Cantone.
8. Se per denegata ipotesi, nel frattempo, Villa Galli dovesse essere demolita, i punti da 2 a 7 della presente mozione manterrebbero tutta la loro validità.

Considerata la netta maggior sensibilità dei cittadini ticinesi per quel che resta del patrimonio storico-artistico ancora presente sul suolo cantonale, che, ricordiamo, costituisce anche il segno profondo e insostituibile delle nostre radici e della nostra

identità, non ci sembra né auspicabile né provvido per l'Autorità cantonale voler inasprire ulteriormente il sempre più difficile rapporto tra tutela del territorio, beni artistici-culturali da una parte e interessi edili nonché di sviluppo urbanistico dall'altra.

Solo un chiaro segnale che vada nella direzione auspicata, ossia la decisa e inequivocabile salvaguardia di quanto è ancora possibile, permetterà nel prossimo futuro quella pacifica convivenza che tutti si augurano.

Grati per la sensibilità culturale che vorrete dimostrare nei confronti della cittadinanza e soprattutto delle future generazioni dando immediato seguito alle richieste formulate dalla presente Mozione che, ricordiamo, ha il preciso intento di assicurare un futuro al nostro passato, distintamente salutiamo.

Fiorenzo Dadò  
Celio - Delcò Petralli - Kandemir Bordoli

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Maggior coordinamento o organo unico nell'ambito del controllo del lavoro distaccato**

del 17 giugno 2013

In questi ultimi mesi si sono succeduti gli atti parlamentari, le prese di posizione e le decisioni politiche nell'ambito del lavoro distaccato.

È di martedì la notizia della decisione del DFE di un inasprimento delle sanzioni finanziarie previste dalla Legge sui distaccati; il Consiglio di Stato ha deciso nella sua seduta del 29 maggio scorso di approfondire in tempi brevi tutta la tematica per valutare quali misure siano applicabili; il sindacato OCSST ha presentato negli scorsi giorni una sua analisi formulando al contempo diverse richieste di intervento; da parte sua il gruppo PPD+GG, dopo aver sollevato il problema dell'IVA discriminatoria (su interrogazione del deputato Passalia), si è mosso concretamente chiedendo un aumento dei controlli per arginare gli abusi crescenti ma anche proponendo la creazione di una lista delle aziende estere che hanno commesso infrazioni nonché una lista di chi fa ricorso ad un prestatore di servizi esteri.

Il tutto nasce evidentemente dall'impressionante aumento delle notifiche di lavoratori distaccati che vengono ad operare nel nostro territorio, soprattutto nell'ambito di lavoro

edili e affini. Da qui il recente energico richiamo al Consiglio di Stato da parte dell'Unione delle associazioni dell'edilizia (UAE).

È chiaro a tutti che fintanto che non si potranno rivedere le disposizioni che regolano questo tema nell'ambito degli Accordi bilaterali, le misure di contenimento del fenomeno applicabili sono soprattutto quelle di un maggior controllo e sanzioni veramente dissuasive nei confronti di chi non rispetta le regole. La recente decisione del DFE è quindi da salutare positivamente.

Nell'ambito dei controlli sappiamo che gli attori coinvolti sono molteplici: dall'amministrazione cantonale con l'ufficio dell'ispettorato del lavoro e dell'ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro, all'Associazione Interprofessionale di controllo (AIC), alla Commissione paritetica dell'edilizia, alla Commissione di vigilanza della Legge sull'esercizio della professione d'impresario costruttore (LEPIC), alla SUVA.

Numerosi organismi di controllo che, da indicazioni recepite da più parti, spesso fanno fatica a coordinarsi, mancando di una regia unica. Sarebbe invece auspicabile, proprio per avere un'efficacia maggiore, che ci sia un coordinamento puntuale di tutta questa attività di controllo. Opportuno sarebbe inoltre verificare se esiste, e se sì qual è, la prassi e i criteri di segnalazione dei casi al Ministero pubblico rispetto a quelli trattati e sanzionati dall'autorità amministrativa.

Con la presente mozione chiedo pertanto che:

- si faccia una verifica puntuale dell'attività di controllo svolta da tutti gli organismi indicati in precedenza, per arrivare ad avere un coordinamento ed una regia unica;
- si valuti contemporaneamente l'opportunità di costituire un organismo unico di controllo;
- si chiariscano la prassi e i criteri di segnalazione dei casi trattati e sanzionati dall'autorità amministrativa al Ministero pubblico;
- ogni anno venga presentato un rapporto sull'attività degli organismi di controllo con indicato il numero dei controlli (persone/cantieri), le infrazioni riscontrate e le sanzioni emesse.

Gianni Guidicelli

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### Misure per il rilancio economico e ammortizzatori sociali

del 17 giugno 2013

#### Introduzione

*I Verdi* sono consci e preoccupati del delicato momento economico che stiamo vivendo. Nel nostro Cantone, alle difficoltà congiunturali internazionali e locali, si sommano i noti e gravi problemi legati al dumping salariale, alla sostituzione di personale locale con personale frontaliero e alla concorrenza sleale.

*I Verdi* ritengono che non ci sia più tempo da perdere e che si debba agire immediatamente prima che la situazione degradi ulteriormente. L'emergenza sociale non è però costituita solo dal lavoro ma anche dalla formazione. Investire nella formazione significa assicurare un futuro ai giovani e ai disoccupati ma anche alle molte persone attualmente impossibilitate a provvedere da sé al proprio mantenimento e a quello della propria famiglia.

Per questo motivo *I Verdi* hanno studiato e stilato una serie di proposte concrete, qui di seguito elencate, che puntano su tre pilastri:

1. riqualifica professionale;
2. ammortizzatori sociali;
3. rilancio economico.

#### **1. Contributi per la riqualifica professionale**

Per *I Verdi* la riqualifica professionale è un tassello importante per facilitare l'entrata o il rientro delle persone nel mondo del lavoro. Per questo proponiamo che:

- **gli assegni per la riqualifica professionale** siano reintegrati a tutti gli effetti nella *Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali* - LAPS. Un eventuale reintegro nella LAPS dell'assegno di riqualificazione professionale quale prestazione armonizzata consentirebbe di elargire degli importi più interessanti e soprattutto non entrare nella strana logica del contributo potenziale a carico dei genitori che in una prestazione come questa non ha molto senso;
- gli assegni per la riqualifica professionale siano accessibili anche a chi non riesce a trovare nella sua formazione un lavoro che gli permetta di vivere dignitosamente;
- gli assegni per la riqualifica professionale siano armonizzati sulla base delle esigenze dei diversi settori economici attivi in Ticino;
- gli assegni per la riqualifica professionale siano di preferenza orientati alla riqualifica in attività connesse alla Green Economy;
- si prevedano formazioni semplificate per le persone beneficiarie di questa misura.

Inoltre, *I Verdi* ritengono anche importante che siano introdotti dei **contributi della durata di un anno rivolti ai giovani e agli ultracinquantenni** che hanno esaurito il periodo di disoccupazione. Questa prestazione dovrebbe rispondere ai seguenti requisiti:

- i contributi dovrebbero essere calcolati sulla base dei criteri della LAPS (e non con i criteri dell'assistenza);
- le persone beneficiarie di questa prestazione debbono poter accedere a tutti i programmi URC;
- le persone beneficiarie di questa prestazione devono poter accedere al contributo di riqualifica professionale (in tal caso il reddito verrebbe sostituito con il contributo di riqualifica);
- le persone beneficiarie di questa prestazione devono poter accedere a lavori di utilità pubblica (associazioni, fondazioni, comuni, cantone, ecc).

## 2. Proposte per combattere la disoccupazione

*I Verdi* ritengono fondamentale, per contrastare la piaga della disoccupazione, la creazione di un Fondo cantonale per combattere la disoccupazione. Questo dovrebbe essere gestito dal Cantone e destinato unicamente a combattere la disoccupazione. Ovvero, il capitale e le rendite sul capitale dovrebbero servire al finanziamento ed al promovimento di ogni misura atta allo scopo, cioè:

- ad assicurare ai giovani adulti (di età compresa tra i 18 e i 30 anni) e alle persone ultracinquantenni che hanno esaurito il diritto alle prestazioni dell'assicurazione disoccupazione un **“reddito di solidarietà”** calcolato secondo i criteri LAPS per almeno 12 mesi;
- ad assicurare una riqualifica professionale tramite il conseguimento di un AFC o un titolo equipollente, alle persone citate al punto precedente e a tutte le persone al beneficio dell'assicurazione disoccupazione o di aiuti assistenziali per il loro mantenimento e quello delle loro famiglie (provvedimenti LAPS), indirizzando la riqualifica verso quei settori economici in cui si riscontra una carenza di personale residente qualificato;
- alla creazione di una rete internet specializzata a valorizzare il profilo professionale dei disoccupati e delle persone in cerca di lavoro, usufruibile dai potenziali datori di lavoro;
- alla creazione di nuovi percorsi formativi, in particolare nell'ambito delle nuove tecnologie, del risanamento energetico degli stabili e delle energie alternative.

## 3. Proposte di rilancio economico

Infine, per poter contribuire concretamente al miglioramento della difficile situazione economica, *I Verdi* ritengono importante attuare alcune fattibili ed efficaci proposte di rilancio economico, quali:

- **l'affitto** o acquisto di capannoni industriali dismessi da parte dell'ente pubblico per l'insediamento di piccole attività artigianali o altre attività (start up) a cui concedere spazi in affitto a prezzi di favore;

- **la promozione** e incentivi alla creazione di cooperative di disoccupati in grado di rispondere a richieste puntuali del mercato come il lavoro su chiamata, riducendo lo sfruttamento e il precariato dei lavoratori;
- **l'attuazione** immediata di misure legislative volte ad obbligare o invogliare le casse pensioni a riportare i capitali in gestione sulla piazza finanziaria ticinese;
- **l'adozione** di misure fiscali volte a sopprimere le deduzioni fiscali in caso di lavori di miglioria commissionati a ditte estere (salvo eccezioni, come ad esempio assenza in Ticino di aziende con esperienza per quel tipo di lavoro);
- **l'adozione** di misure fiscali volte ad incentivare la migliore formazione dei contribuenti, dei loro figli e degli impiegati in azienda;
- **l'adozione** di misure fiscali a favore delle aziende che impiegano o si impegnano ad impiegare personale residente nella misura di almeno l'80% della forza lavoro o si impegnano ad occupare per almeno tre anni gli apprendisti diplomati.

*I mozionanti chiedono che le misure proposte vengano approfondite nell'ambito di uno studio di fattibilità esperito in tempi brevi dal Cantone.*

Per il Gruppo dei Verdi  
 Michela Delcò Petralli  
 Maggi - Savoia

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Impianti sciistici ticinesi: statalizziamoli!**

del 17 giugno 2013

Sta per giungere in Gran Consiglio l'ennesimo credito per impianti sciistici: a Peschüm sono destinati 3'370'000.- franchi quale contributo a fondo perso per le stagioni invernali dal 2012/13 al 2016/17. Non è certo la prima volta che vengono chiesti crediti a fondo perso per gli impianti di salita in Ticino. Dagli anni Novanta, l'investimento complessivo per la ristrutturazione e il "rilancio" degli impianti di risalita in Ticino ammonta a oltre 180 milioni di franchi, di cui più del 50% è stato messo a disposizione dagli enti pubblici. Uno sforzo enorme a carico del contribuente ticinese.

Con quanto è stato speso finora, il Cantone avrebbe potuto acquistare questi impianti. Oggi ne sarebbe proprietario e lo Stato potrebbe mettere queste infrastrutture a disposizione di scuole, associazioni, giovani e anziani, a tariffe favorevoli o addirittura gratis. Sarebbe, inoltre, più semplice verificare e monitorare la gestione, assicurando anche il pieno rispetto di standard ambientali.

Per i Verdi sarebbe meglio considerare la conversione estiva delle stazioni così come fatto sul Monte Tamaro. Ma se il Cantone vuole continuare ad investire in un settore tanto rischioso, dato che il cambiamento climatico rende sempre meno praticabile lo sci alle nostre latitudini, allora che venga presa una decisione definitiva.

I mozionanti chiedono che venga fatto uno studio di fattibilità sulla statalizzazione dei principali impianti sciistici e che venga valutato quali hanno più chance di altri riprendendo l'analisi della Grischiconsulta.

Elena Bacchetta  
Per il Gruppo dei Verdi

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Incrementare gli stage negli impieghi statali**

del 17 giugno 2013

In Ticino il problema occupazionale è ormai una realtà. Molti giovani, magari anche qualificati, faticano ad accedere al mercato lavorativo.

Questo principalmente a causa degli attuali problemi nel nostro mercato lavorativo, con da una parte i frontalieri, disposti a lavorare per meno (e che quindi rappresentano uno squilibrio di mercato), e dall'altra il personale residente che non può offrire questi vantaggi. A fronte di queste situazioni, spesso, i giovani appena usciti da una formazione rimangono per lunghi periodi senza trovare sbocchi nel privato.

Per tale motivo l'apertura di possibilità lavorative quali stage a tempo determinato in seno allo "stato" potrebbe rappresentare un aiuto, almeno per dare degli sbocchi immediati oltre che eventualmente per occuparli subito ed evitare che lunghe pause determinate dall'assenza di un lavoro si traducano in un ulteriore "handicap" per il futuro.

A fronte di queste considerazioni ormai note a tutti, chiedo al Consiglio di Stato di attivarsi per:

- valutare se l'istituzione e l'incremento di stage presso impieghi statali può risultare effettivamente una misura utile e attuabile anche alla luce di un rapporto costi/benefici;
- e in caso di valutazione positiva, di istituirne e/o di incrementarne.

Michele Guerra

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### Lottare contro il lavoro nero nelle economie domestiche: un sistema «chèque-emploi» anche in Ticino

del 17 giugno 2013

Il problema del lavoro nero, specialmente nel settore del lavoro di prossimità nelle economie domestiche (collaboratrici domestiche, *babysitter*, badanti, giardinieri, docenti per lezioni private, ecc.), è noto.

Nella sua risposta all'interrogazione n. 81.13 del 17 aprile 2013 di Saverio Lurati, Nenad Stojanović e confirmatari «Combattere il lavoro nero nelle economie domestiche», che riprendeva l'interrogazione n. 290.08 del 29 dicembre 2008 di Raoul Ghisletta e Carlo Lepori «Lavoro nero nelle economie domestiche e fallimento dell'introduzione della procedura di conteggio semplificata in Ticino», il Consiglio di Stato conferma come la situazione del lavoro nero nelle economie domestiche sfugga a ogni possibilità di controllo e come sia quindi difficile fornire dati certi.

Per quanto riguarda la procedura di conteggio semplificata per la dichiarazione del personale impiegato nelle economie domestiche, si risponde che, dalla sua introduzione (nel periodo 1° gennaio 2008 - 16 maggio 2013), questa procedura è stata utilizzata solo da 942 economie domestiche datrici di lavoro (circa il 16%) su di un totale di 5'888. Non sono calcolate evidentemente tutte le situazioni di lavoro nero.

In effetti sia la procedura «normale» (calcolo dello stipendio con i supplementi per la 13<sup>a</sup> e per le vacanze, con le detrazioni e gli oneri sociali per AVS, AD, AI assegni familiari, ecc. ed eventualmente anche per l'imposta alla fonte), sia la cosiddetta «procedura di conteggio semplificata» (opzione poco compresa e sembra poco efficace) risultano piuttosto complesse per chi non ha esperienza di queste cose. Si può ragionevolmente presumere che, nella maggioranza dei casi di lavoro nero, la vera causa di questa situazione sia la difficoltà di adempiere alle richieste legali.

Se per le economie domestiche datrici di lavoro l'assunzione in nero rappresenta un risparmio finanziario relativo agli oneri sociali (di fronte a un rischio minimo di essere colte in fallo), per i lavoratori e le lavoratrici si tratta di una grave perdita a livello assicurativo e previdenziale.

Per ovviare a questi problemi, nei cantoni romandi è stato introdotto un sistema detto «chèque emploi», che gode di un notevole successo (<http://www.chèques-emploi.ch>).

L'economia domestica datrice di lavoro paga il netto al/la collaboratore/trice e trasmette la ricevuta all'organizzazione che si occupa di calcolare gli importi sociali, assicurativi ecc. dovuti e di poi fatturarli all'economia domestica. L'organizzazione si finanzia con una tassa iniziale e una tassa del 5% degli importi fatturati.

La possibilità di far capo ad agenzie di lavoro interinale, che si incaricano di tutti gli oneri amministrativi, mettendo a disposizione il personale richiesto, non può essere considerata una alternativa generalizzabile. Da una parte la loro offerta al momento è ben lungi dal soddisfare l'evoluzione della richiesta; dall'altro viene a mancare proprio il rapporto di

fiducia di carattere personale, molto importante nel caso del lavoro di prossimità nelle economie domestiche.

Non da ultimo, l'organizzazione che gestisce il servizio potrà controllare che sia garantito lo stipendio previsto dal contratto normale. L'organizzazione non è però né un'agenzia di collocamento né un'autorità di controllo del lavoro o degli stranieri.

Richiamato quanto sopra, ai sensi dell'art. 101 LGC/CdS, con la presente mozione si propone quanto segue:

- Il Cantone introduce un sistema del tipo «*chèque emploi*», in vigore nei cantoni romandi, affidandolo a un'organizzazione senza scopo di lucro.

Il sistema è aperto alle economie domestiche che impiegano personale per lavori di prossimità (collaboratrici domestiche, *babysitter*, badanti, giardinieri, docenti per lezioni private, ecc.).

Carlo Lepori  
Delcò Petralli - Garobbio - Kandemir Bordoli  
Quadranti - Stojanovic

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## ALLEGATO

**Descrizione del servizio del Canton Ginevra** (<http://www.chèqueservice.ch>)

### **Notre mission, nos prestations**

Chèque service est une prestation pour les employeurs de proximité qui emploient du personnel dans des activités telles que:

- ✧ garde à domicile
- ✧ travaux ménagers
- ✧ travaux de jardinage
- ✧ autres services à la personne

Chèque service existe depuis 2004 et a couvert, depuis sa création, plus de 6000 contrats de travail.

Depuis le 1er janvier 2008, la gestion de Chèque service est assurée par PRO Entreprise Sociale Privée, l'Etat de Genève ayant souhaité confier ce mandat à une institution privée.

Chèque service est désormais aussi une prestation pour les associations, les PPE, les paroisses, les petites structures.

### **Le but de Chèque service est de:**

- faciliter la tâche des employeurs en déclarant pour eux les salaires de leurs employé-e-s aux assurances sociales obligatoires
- fournir un service de conseil aux particuliers employeurs concernant les relations de travail et

les assurances sociales de leurs employé-e-s

- favoriser la protection sociale des employé-e-s de l'économie de proximité
- favoriser la transparence des relations de travail

#### **Comment?**

- les employeurs inscrits à Chèque service versent à leur employé-e un salaire net directement
- ils déclarent les salaires versés à Chèque service
- Chèque service calcule les charges sociales, les facture à l'employeur et les verse aux assurances sociales concernées

## **INTERPELLANZA**

### **Iscrizione di Villa Galli (la Romantica) nell'inventario dei beni culturali**

del 6 giugno 2013

In data 28 maggio 2013 avete risposto all'Interrogazione del 7 maggio 2013 presentata dal gruppo dei Verdi con la quale si sollecitava l'avvio alla procedura per l'iscrizione di Villa Galli (la Romantica) nell'inventario dei beni culturali immobili protetti a livello cantonale. Purtroppo la risposta del Consiglio di Stato era e rimane sempre la stessa: la villa non merita un intervento d'imperio dello Stato e i costi che deriverebbero dalla sua messa sotto tutela sarebbero insostenibili, specie nelle attuali condizioni finanziarie del Cantone.

Dalla trasmissione televisiva *Falò* del 30 maggio 2013, sono però emersi fatti che non ci erano noti e che hanno modificato le condizioni fattuali sottese alla predetta interrogazione.

Dalla trasmissione abbiamo appreso che già nel 2008 il Consiglio di Stato e il Dipartimento del territorio erano in possesso di un corposo documento, sottoscritto da pianificatori e architetti e pianificatori di fama internazionale, che testimoniava il valore storico e culturale di Villa Galli. Un documento che aveva motivato il voto unanime della Commissione delle bellezze naturali per salvare Villa Galli. Una decisione che però rimase inascoltata. Uno sgarbo che motivò le dimissioni dell'allora Presidente della Commissione.

Dalla trasmissione è pure emerso che nell'ottobre 2008 il Consiglio di Stato e per esso il Dipartimento del territorio erano in possesso di una perizia giuridica, redatta da un esimio collega nonché giudice federale, che concludeva inequivocabilmente alla possibilità di applicare l'art. 17 della Legge sulla protezione dei beni culturali (LPBC) senza che da ciò potesse derivare una pretesa di risarcimento da parte dei promotori immobiliari.

Il Giudice federale avv. Sergio Bianchi così scriveva:

*“Ad ogni buon conto il mantenimento dello stabile, se non accompagnato da ulteriori gravosi oneri, non necessariamente porterebbe al pagamento di un'indennità di espropriazione materiale” (pag. 17)*

e ancora

*“Il mero obbligo di mantenere lo stabile attuale .....e con la possibilità di esaurire le possibilità edificatorie su altra parte del fondo non consentono a prima vista di sostanziale una qualsivoglia possibilità di risarcimento” (pag. 18)*

e per concludere scrive

*“Qualora fosse necessario potranno essere ordinate misure provvisoriale ai sensi dell’art. 17 LPBC. ...un mero divieto di demolizione di Villa Galli non dovrebbe di principio comportare un’espropriazione materiale” (pag. 23).*

Queste rivelazioni tardive meritano un rinnovato impegno per salvaguardare un importante e raro oggetto della storia architettonica del nostro territorio qual è Villa Galli.

Le rivelazioni di *Falò* contraddicono in modo crasso e palese le argomentazioni addotte dal Dipartimento del territorio e dal Consiglio di Stato per giustificare la mancata applicazione dell’art. 17 LPBC. Come scritto dal Giudice Bianchi un intervento d’imperio da parte del Cantone per proteggere la Villa non rappresentava una grave ingerenza nelle competenze comunali e non comportava alcun risarcimento. Non solo la norma edilizia relativa al comparto dedotto in edificazione poteva essere interpretate a favore del mantenimento di Villa Galli, ma l’applicazione dell’art. 17 LPBC non avrebbe causato alcun inconveniente finanziario al Cantone.

Le autorità comunali non sono per nulla contrarie alla messa sotto protezione di Villa Galli, e questo è emerso chiaramente durante la seduta del Consiglio comunale del 29 aprile scorso, ma Melide ritiene, ed è stato più volte ribadito, che se il Cantone considera Villa Galli degna di protezione deve provvedere da sé alle incombenze che gli competono per legge.

Per di più le autorità di Melide, che ignoravano le conclusioni della perizia del Giudice Sergio Bianchi, paventavano l’insorgere di costi esorbitanti per indennità conseguenti ad una espropriazione materiale.

Orbene, assodati i valori storici, urbanistici, architettonici della Villa e quelli naturalistici del fondo e chiarito pure, come ha scritto e ancora ribadito in fine alla trasmissione *Falò* il Giudice Sergio Bianchi, che di principio la messa sotto tutela non dovrebbe comportare spesa alcuna, se si eccettua la rifusione delle spese relative alla progettazione (circa 100'000.- fr.), mal si capisce e l’opinione pubblica giustamente non capisce, perché codesto Consiglio di Stato persiste nel voler condannare alla demolizione una testimonianza così importante del nostro patrimonio architettonico.

Tutti ciò premesso, ci pregiamo interpellare il Consiglio di Stato chiedendo:

- per quale ragione esso continua ad accampare motivi pretestuosi per non prestare orecchio alle sollecitazioni di vaste cerchie di popolazione che chiedono la messa sotto tutela di Villa Galli?
- Accertato che nella peggiore delle ipotesi, se in ultima istanza il Tribunale dovesse condannarlo a pagare cifre altissime per espropriazione materiale, il Cantone avrebbe ancora la possibilità in ogni tempo di rinunciare al vincolo e liberarsi dall’onere di risarcimento, come mai lascia intentata la via dell’art. 17 LPBC e, peggio, assiste inerte al degrado di un bene degno di protezione?

- Non crede il Governo che in una situazione come quella che qui ci occupa sarebbe meglio fare un passo indietro ed evitare di dare un esempio tanto negativo e dannoso per tutta la futura politica di tutela e di valorizzazione del retaggio storico artistico e più in generale del paesaggio del Ticino?

Siamo certi che il Paese reale interpreterebbe con grande sollievo il vostro cambiamento di atteggiamento con l'iscrizione di Villa Galli di Melide nel novero dei beni culturali protetti.

Michela Delcò Petralli  
Dadò - Kandemir Bordoli

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*